

Meeting Al Festival della Mente di Sarzana scrittori, filosofi e psicologi rifletteranno su due affascinanti temi dal 3 al 5 settembre

Bellezza e identità, dove trovarle

Francesca Avanzini

Il Sono due le parole-chiave della VII edizione del Festival della Mente che si terrà a Sarzana dal 3 al 5 settembre: bellezza e identità. La manifestazione, che non essere contenitore, bensì produttore di stimoli che vanno ben oltre la sua durata, chiama come al solito «in cattedra» il fior fiore dell'intelligenza italiana, richiedendo a ciascun relatore un intervento nuovo e originale nel campo che gli è proprio. Apre il festival venerdì 3 alle 17.45 la lectio gratuita sul «Paesaggio come bene comune, bellezza e potere» di Salvatore Settis, direttore della Scuola Normale di Pisa. Sempre sulla bellezza, parola abusata dai media, rifletterà lo scrittore irlandese John Banville insieme a Ranieri Polese. C'è poi chi la bellezza la produrrà in scena, tra questi gli Avion Travel, Antonio Ballista con un concerto dedicato al divertimento, Licia Maglietta che recita Alan Bennet, Vincenzo Cerami con un racconto-spettacolo e Gianni Celati col suo attore Vecchiato, «inetto, idiota, inerme a dir panzane». Di panzane, cioè di sciocchezze, parlerà lo psicologo cognitivo Paolo Legrenzi perché, come ha detto nel corso di un'intervista, «in un periodo in cui viene spes-

so esaltata l'intelligenza, persino di un elettrodomestico, la stupidità ha invece parte importante nella nostra vita. Contrariamente a quanti sostengono che è irrimediabile, come l'esser grassi o piccoli di statura, voglio dimostrare che sono le circostanze a indurre anche le persone più intelligenti a fare sciocchezze». Moltissimi gli interventi sul tema dell'identità nel suo senso più ampio, da Bolognini, Zoja e Recalcati, rispettivamente analista freudiano, junghiano e lacanniano, a Lella Ravasi Bellocchio che parlerà dell'identità femminile in bilico tra autonomia e bisogno di dipendenza. Da non perdere le conferenze del genetista Edoardo Boncinelli sulle tre età della mente e i suoi rapporti col corpo. Giulio Guidorizzi, antropologo del mondo antico, prenderà in esame mito e follia: «I greci, che pure sono gli "inventori della razionalità", ne avevano un'idea ben più ampia della nostra e attribuivano alla follia funzioni positive. Il poeta, per esempio, che è posseduto dalle Muse o dagli dei, non è un uomo meno la ragione, ma un uomo con la ragione alterata che perciò pensa per immagini, acquisisce poteri. Il bisogno di dilatare la coscienza è umano ed è sentito anche oggi, come provano certi concerti rock con uso di droghe e musica ripetitiva. Il proble-

ma è che le esperienze di alienazione da sé non sono più ritualizzate o gestite dalla religione, ma fatte in nome di un edonismo individuale che può renderle esplosive». Da ultimi ma non ultimi, bambini e ragazzi, cui il festival dedica una serie di interessantissimi laboratori su animali estremi, sulla costruzione di oggetti «acchiapparumori», sulla ricerca alla Sherlock Holmes di tracce biologiche sulla scena del delitto. Dino Tichi, paleontologo, spiegherà ai bambini dai 9 ai 12 anni che cosa si sono lasciati dietro i dinosauri. Ma sì, cacche fossili di dinosauro, coproliti, di cui porterà esemplari. «Danno molte notizie - dice - su alimentazione, malattie, ecologia del periodo in cui sono vissuti i dinosauri. Se ne trovano parecchi anche in Italia. Alcuni sono molto evidenti, è chiaro cioè che cosa sono, altri invece non sono riconoscibili dal dilettante perché hanno subito deformazioni, sono stati calpestati, presentano forellini di insetti stercoreari. Grazie ai coproliti si sono fatte scoperte. Si riteneva per esempio che l'erba fosse successiva ai dinosauri, che ai loro tempi esistessero felci e piante ma non erba. Invece ora, grazie all'analisi dei coproliti, bisognerà pensare ai dinosauri sui prati». Per l'elenco completo di ospiti, date e disponibilità, si rimanda a www.festivaldellamente.it ♦



Scrittore Gianni Celati.